

TAK-Integrationsdialog Arbeitswelt: Zwischenbilanz vom 26. Januar 2015

Statement von Guy Morin, Präsident der Tripartiten Agglomerationskonferenz (TAK)

Sehr geehrte Damen und Herren

Ich freue mich sehr, Sie im Namen der Tripartiten Agglomerationskonferenz (TAK) an dieser Medienkonferenz zu begrüßen. Kurz etwas zur TAK: Sie wurde 2001 gegründet und funktioniert seither als zentrale politische Plattform des Bundesrates, der Konferenz der Kantonsregierungen und den Kommunalverbänden. Im Zentrum stehen Themen, die eine enge Zusammenarbeit der drei Staatsebenen erfordern.

Die TAK hat den Integrationsdialog Arbeitswelt vor gut zwei Jahren lanciert. Ziel ist es, die schweizerische Integrationspolitik mit der Wirtschaft zu diskutieren und gemeinsame Projekte zu starten.

2012 haben wir uns entschieden, in drei Handlungsfeldern verstärkt aktiv zu werden:

- (1) „Information und Sensibilisierung“;
- (2) „Sprache und Bildung“;
- (3) „Arbeitsmarktintegration von anerkannten Flüchtlingen und vorläufig aufgenommenen Personen“.

Heute haben wir nun geprüft, ob wir auf dem richtigen Weg sind und wo es noch zusätzliche Anstrengungen braucht. Wir konnten eine positive Zwischenbilanz ziehen. Es ist gelungen, die staatlich-private Zusammenarbeit zu intensivieren. Die Dialogpartner sind alle aktiv, haben die Anliegen des Dialogs breit kommuniziert und konkrete Projekte lanciert.

Erfreulich ist zudem, dass sich mit Allpura, dem Dachverband der Reinigungs-Unternehmen, Swissstafing, dem Dachverband der Personaldienstleister und mit hotelleriesuisse, dem Dachverband der Hotelbetriebe weitere Branchen dem Dialog angeschlossen haben.

Bereits beim Start des Dialogs haben die Dialogpartner betont, wie wichtig es sei, das inländische Potenzial zu nutzen. Mit Annahme der Masseneinwanderungsinitiative hat unser Dialog zusätzlich an Bedeutung gewonnen. Wir können und dürfen es uns definitiv nicht mehr länger leisten, das Potenzial der hier lebenden Migrantinnen und Migranten brach liegen zu lassen. Deshalb haben wir uns entschieden, unsere bisherigen Arbeiten zu intensivieren und weitere Schwerpunkte zu setzen. Die Dialogpartner haben heute Nachmittag eine gemeinsame Erklärung verabschiedet, die wir Ihnen im Folgenden gemeinsam mit der Zwischenbilanz kurz vorstellen möchten.

Die Dialog-Projekte zeigen, dass wir in den beiden letzten Jahren viele Hebel in Bewegung gesetzt haben, damit sich die hier lebenden Migrantinnen und Migranten in den Arbeitsmarkt integrieren können. Die Dialogteilnehmer haben heute aber nochmals bestärkt, dass es zusätzliche Anstrengungen braucht, damit wir unsere Ziele bis Ende 2016 erreichen können. Dann wollen wir im Rahmen einer nationalen Integrationskonferenz eine Abschlussbilanz ziehen.

Conferenza stampa Dialogo CTA sull'integrazione, 26 gennaio 2015

L'economia intende sfruttare il potenziale nazionale anche in futuro

Hans-Ulrich Bigler, direttore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri

Fa stato la versione orale

*Embarco: 26 gennaio 2015
Fa stato la versione orale
ore 16h*

Negli ultimi due anni sono stati compiuti buoni progressi nel conseguimento degli obiettivi fissati dal dialogo. Colgo l'occasione per entrare nel merito di alcune iniziative proposte dai partner dell'economia nell'ambito dell'integrazione sul posto di lavoro. I datori di lavoro giocano un ruolo centrale nel processo di integrazione. Affinché possano farlo al meglio, hanno bisogno di informazioni: come possono fornire un contributo concreto? A chi devono rivolgersi se vogliono ad esempio iscrivere un collaboratore a un corso di lingue? Possono assumere persone ammesse temporaneamente? Dal 2013 le associazioni del padronato e di categoria fanno capo ai media e ai canali interni per diffondere tali informazioni.

La multiculturalità è una realtà in molte PMI e lo resterà visti i vantaggi che offre alle aziende. Ad esempio permette loro di conoscere meglio altre culture o altre lingue, un aspetto che può essere utile a fini commerciali. C'è però anche il rovescio della medaglia. Non per nulla nel 2013 GastroSuisse ha dato maggiore spazio ai temi dell'integrazione e della comunicazione interculturale nella formazione del personale con funzioni dirigenziali. Sono circa un migliaio i collaboratori che ogni anno seguono questi corsi. Quest'anno hotelleriesuisse avvierà un'iniziativa analoga nell'ambito della formazione postdiploma. I partner del dialogo hanno inoltre analizzato altre soluzioni per trattare più a fondo questi temi anche nell'ambito di altri perfezionamenti e vaglieranno l'opportunità di introdurre un modulo di base che potrà poi essere adeguato alle esigenze specifiche dei diversi rami.

Nell'ottobre 2012 i partner che hanno aderito al dialogo si sono impegnati a integrare nel mercato del lavoro un numero maggiore di rifugiati e persone ammesse temporaneamente. Il Cantone di Zurigo ha ad esempio avviato il progetto Riesco che offre ai rifugiati una formazione della durata di un anno nel settore della tecnica degli edifici e automobilistica secondo il modello offerto dalla ristorazione – che tra l'altro reca lo stesso nome.

L'anno scorso la sezione lucernese della Società svizzera degli impresari-costruttori, in collaborazione con il centro di formazione di Sursee e il Cantone di Lucerna, ha lanciato una formazione pilota che si concluderà nella tarda estate. Perspektive Bau permetterà ai partecipanti di iniziare immediatamente un apprendistato di muratore AFC o una formazione di aiuto muratore CFP. Non da ultimo, anche Swissstaffing, l'associazione svizzera dei prestatori e collocatori di personale, intende organizzare e avviare un progetto nel corso dell'anno.

Questi progetti pilota permettono di raccogliere esperienze e, nel contempo, confermano che è possibile integrare nel mercato del lavoro i rifugiati e le persone ammesse temporaneamente: la maggior parte di coloro che hanno partecipato ai progetti proposti ha trovato un posto di lavoro o di apprendistato grazie alla loro motivazione e alla loro volontà. Questo fatto incoraggia i partner dell'economia a collaborare anche in futuro alla realizzazione di nuovi progetti.

Gli esempi proposti dai membri dell'Unione svizzera delle arti e mestieri che vi ho presentato evidenziano l'interesse del nostro settore a sostenere gli obiettivi del dialogo avviato nell'ottobre 2012 e a far capo al potenziale nazionale. Vogliamo dare il nostro contributo anche in futuro.

Conferenza stampa del 26 gennaio 2015

Embargo 26 gennaio 2015, ore 16.00 – Fa stato la versione orale

Integrazione, grandi risultati con iniziative semplici!

Prof. dott. Roland A. Müller, direttore dell'Unione svizzera degli imprenditori

La padronanza della lingua è importante ai fini dell'integrazione sul posto di lavoro e nella gestione della vita quotidiana. Viceversa, il posto di lavoro è un contesto ideale per imparare la lingua e migliorare le proprie conoscenze. Molti datori di lavoro lo sanno e sostengono i dipendenti di lingua madre straniera. I partner dell'economia vogliono rafforzare ulteriormente questo sostegno in ambito professionale. Come? Ecco tre esempi.

Il 30 ottobre 2012, quando è stato avviato il dialogo, **i partner sociali dell'edilizia principale** hanno lanciato il progetto pilota «Deutsch auf der Baustelle», un corso di tedesco proposto gratuitamente durante il tempo di lavoro e basato sul sistema di apprendimento linguistico «fide». Persegue obiettivi didattici spiccatamente orientati alla pratica: cambiare un turno di lavoro con un collega, capire i rapporti di cantiere ecc. Il sistema è concepito in modo da permettere anche alle persone con un basso livello di scolarizzazione di imparare a gestire situazioni di vita quotidiana sia nel contesto professionale che in quello privato.

I primi corsi pilota hanno riscosso un successo tale da indurre i responsabili a prolungare il progetto fino a fine 2015. È tuttavia stata apportata una modifica: le lezioni vengono proposte nel tempo libero dato che la frequentazione durante il tempo di lavoro può compromettere l'organizzazione del cantiere. Il tempo viene comunque rimborsato con un bonus di 750 franchi. I costi dei corsi e dei bonus sono a carico del fondo paritetico.

Nel 2014 oltre 400 lavoratori hanno frequentato una quarantina di corsi nella Svizzera tedesca e si prevede una partecipazione analoga anche per quest'anno. Se la richiesta è sufficiente, nel 2015 corsi analoghi verranno organizzati anche in Romandia.

I partner sociali del settore alberghiero e della ristorazione intendono aumentare il numero di lezioni di lingua nel corso di base «Progresso». Questo corso di cinque settimane viene proposto già da alcuni anni e si rivolge al personale senza diploma. La partecipazione è gratuita e viene considerata tempo di lavoro. I costi sono a carico del fondo paritetico del settore. I partner sociali mirano inoltre a introdurre il sistema «fide» in tutti i loro corsi di lingua.

Serve tuttavia più di un corso di lingua orientato alla prassi e alle esigenze professionali per poter comunicare correttamente. **Una lingua si impara veramente solo usandola nella vita di tutti i giorni.** I datori di lavoro possono sostenere questo processo di apprendimento con piccoli accorgimenti. Potrebbero ad esempio etichettare utensili e apparecchi con il nome corretto; usare frasi semplici; verificare se le istruzioni sono state capite. I partner hanno raggruppato una serie di **consigli per le PMI** in un pieghevole che hanno già distribuito alle imprese per sensibilizzare i datori di lavoro direttamente sulla promozione delle competenze linguistiche in azienda.

Dopo la votazione del 9 febbraio 2014 e visto lo sviluppo demografico, il potenziale nazionale è più importante che mai. In particolare l'integrazione professionale delle persone con background migratorio è fondamentale per garantire anche in futuro la continuità economica e sociale. I datori di lavoro svizzeri sono determinati a dare il loro contributo.

Sprechnotiz

Zwischenbilanz TAK-Integrationsdialog Arbeitswelt: Medienkonferenz vom 26. Januar 2015

Staatsratspräsident Jean-Michel Cina, Präsident KdK

Sehr geehrte Damen und Herren

Die Kantone spielen in der Integrationsförderung eine zentrale Rolle. Gemeinsam mit dem Bund haben sie ihre Investitionen in die Integration deutlich ausgebaut. Die jeweiligen Massnahmen werden seit Januar 2014 in den so genannten kantonalen Integrationsprogrammen (KIP) koordiniert. Alle 26 Kantone haben sich mit dem Bund darauf geeinigt, in insgesamt acht Förderbereichen dieselben Ziele zu verfolgen.

Am meisten investieren wir in die Bereiche Sprache und Bildung sowie in die Förderung der Arbeitsmarktfähigkeit. Über den Integrationskredit werden jährlich rund 5'000 Sprachförderangebote finanziert, an denen über 100 000 Personen teilnehmen –Tendenz steigend.

Ein Grossteil der anerkannten Flüchtlinge und vorläufig aufgenommenen Personen ist nicht in den Arbeitsmarkt integriert. Das muss sich ändern: Viele Kantone setzen Jobcoaches ein, die auf der Grundlage individueller Standortbestimmungen und Potenzialabklärungen massgeschneiderte Integrationspläne erstellen und die Menschen auf ihrer Stellensuche eng begleiten. Gute Kontakte zu den lokal tätigen Unternehmen sind dabei ein zentraler Erfolgsfaktor.

Schliesslich haben alle Kantone die Bereiche Information und Beratung ausgebaut, entsprechende Fachstellen haben den Auftrag, Zugewanderte und Einheimische, Unternehmen und Behörden in allen möglichen Integrationsfragen zu beraten. Die Kantone sind insgesamt auf Kurs und leisten ihren Beitrag zur Erfüllung der Ziele des TAK-Integrationsdialogs.

Gemeinsam mit den anderen Dialogpartnern sind wir jedoch der Überzeugung, dass wir uns nicht auf unseren Lorbeeren ausruhen dürfen. Heute haben wir deshalb vereinbart, dass wir in zwei Bereichen zusätzliche Schwerpunkte setzen wollen:

1. In der Schweiz gibt es unter den hier lebenden Ausländerinnen und Ausländern noch zu viele Erwachsene ohne Berufsabschluss. Der Berufsabschluss mit seinen Anforderungen an Sprachkenntnisse und selbständiges Lernen stellt viele Erwachsene vor Hürden, die ohne Unterstützung kaum zu überwinden sind. Hier wollen die Dialogpartner ansetzen und dafür sorgen, dass entsprechende Hemmnisse abgebaut und die Bedürfnisse von bildungsfernen Arbeitskräften und der hier ansässigen Migrationsbevölkerung berücksichtigt werden. Zu diesem Zweck sollen in den nächsten Jahren die Information über Angebote für Berufsabschlüsse und Weiterbildungen verbessert und günstige Rahmenbedingungen für Arbeitnehmende geschaffen werden (z.B. finanzielle Unterstützung, Pensenreduktion), damit vermehrt auch Migrantinnen und Migranten diese Angebote nutzen.

2. Handlungsbedarf sehen wir aber auch in einem zweiten Bereich: Die Dialogpartner wollen sich noch stärker dafür einsetzen, dass Flüchtlinge und vorläufig Aufgenommene in den Arbeitsmarkt integriert werden. Auf staatlicher Seite werden die Kantone gemeinsam mit dem Bund prüfen, wie wir allenfalls bestehende administrative Hemmnisse abbauen können (z.B. Vereinfachung der Verfahren für Arbeits- und Praktikumsbewilligungen, Abschaffung Sonderabgabe). Alle Dialogpartner haben sich zudem bereit erklärt, sich dafür einzusetzen, dass diese Zielgruppe bei Stellenbesetzungen bewusst berücksichtigt wird, damit die Leute eine echte Chance haben, sich am Arbeitsplatz zu beweisen.

Denn eines haben die bisher gestarteten Projekte deutlich gemacht: Die Migrantinnen und Migranten sind oftmals sehr motiviert und mit Engagement und Disziplin dabei, wie beispielsweise das Luzerner Integrationsprojekt „Perspektive Bau“ gezeigt hat. Den entsprechenden Projektbeschrieb finden Sie ja in Ihren Unterlagen.

Bern, 26. Januar 2015

Referat von Kurt Fluri, Präsident des Schweizerischen Städteverbandes, für die Kommunalverbände

Es gilt das gesprochene Wort

**Integrationspolitik in Städten und Gemeinden:
sensibilisieren und mit gutem Beispiel vorangehen**

Sehr geehrte Damen und Herren

Die Städte und Gemeinden freuen sich sehr, dass sie heute an diesem Dialog zum Thema Integration teilnehmen durften. Ich vertrete hier vor den Medien sowohl den Gemeinde- wie auch den Städteverband. Aus unserer Sicht ist es entscheidend, dass an dieser Debatte stets alle drei Staatsebenen und so wie heute – die Wirtschaft – eingebunden sind. Denn die Herausforderungen der Integration lassen sich nur gemeinsam lösen.

Die Städte und die Gemeinden spielen dabei eine Schlüsselrolle, denn letztlich geschieht Integration vor Ort, da wo die Leute wohnen und arbeiten. Hier gehen ihre Kinder in die Schule. Hier entstehen am Arbeitsplatz, im Dorf, im Quartier oder im Verein soziale Netzwerke und Freundschaften. Die Gemeinden und Städte stehen auch in direktem Kontakt mit der Bevölkerung. Größere Städte und Gemeinden verfügen auch über eigene Integrationsstellen und Integrationsverantwortliche. Sie spielen eine wichtige Rolle in der Information und in der Sensibilisierung der Bevölkerung und von Arbeitgebern.

Städte und Gemeinden treiben unter anderem die Sprachförderung erfolgreich voran. Im Kanton St. Gallen beispielsweise werden flächendeckend Deutschkurse angeboten, deren Beteiligung über den Erwartungen liegt. Finanziert wird das Angebot zur Hauptsache von den Gemeinden. Die Berner Stadtverwaltung hat für ihre Mitarbeitenden mit Migrationshintergrund Deutschkurse organisiert. Viele Städte und Gemeinden verfügen auch über spezifische Integrationsleitbilder, die sie unter anderem im Gespräch mit der Wirtschaft entwickeln, wie im Fall der Stadt Baden.

Die Wirtschaft und die öffentliche Hand müssen die Integration zusammen fördern. Seit der Abstimmung zur Masseneinwanderungsinitiative sind wir, wie es bereits meine Vorrredner erwähnt haben, sogar noch stärker gefordert. Wir müssen darauf setzen, dass das Potential an inländischen Arbeitskräften besser genutzt wird. Eine Möglichkeit hierzu ist, Aus- und Weiterbildung zu fördern: Sie kann Arbeitslose oder wenig Beschäftigte dazu befähigen, andere Aufgaben zu übernehmen, beispielsweise indem ein Hilfsarbeiter zum Facharbeiter wird.

Nun, was tun die Gemeinden und Städte selbst in diesem Bereich und was können wir vielleicht noch verstärkt tun? Die lokale Politik und das Gewerbe sollten den Austausch pflegen und das Thema ansprechen. Den Städten und Gemeinden kann hier eine Sensibilisierungsrolle zukommen, sie können beispielsweise auf Weiterbildungsangebote aufmerksam machen. Aus sozialpolitischer Sicht wird es gelingen müssen, anerkannte Flüchtlinge und vorläufig Aufgenommene besser in den Arbeitsmarkt zu integrieren. Da, wo sie können, sollten Städte und Gemeinden mit gutem Beispiel vorangehen. Sie sind in selbst bedeutende Arbeitgeber: Etwa im Gesundheits- und Pflegebereich (Altersheime, etc.) oder auch bei Reinigung und Unterhalt (Strasseninspektorate, etc.). Fremdsprachigen Mitarbeitern in diesen Bereichen können Sprachkurse oder andere Weiterbildungen ermöglicht werden.

Im Idealfall wirken Weiterbildungen wie ein Integrationsmotor: Wer merkt, dass er sich durch neues Wissen besser einbringen kann, der übernimmt bei der Arbeit und in der Gesellschaft auch mehr Verantwortung!

Kontakt: Kurt Fluri, Präsident Schweizerischer Städteverband, 079 415 58 88